

IL POTERE DEI GATTI

Cambiammo casa e nel nuovo condominio non avevo amici.

Chiesi che mi regalassero un gatto, invece la mamma mi comprò un tablet. Disse che non voleva animali in giro per l'appartamento, perché doveva lavorare. Stava tutto il giorno al computer e sosteneva che ero molto fortunato perché l'avevo sempre vicina, invece era come se non ci fosse. Per questo le avevo chiesto un gatto, che non si deve accendere per farlo funzionare, fa soltanto quello che vuole lui, se è nervoso non gioca, se è contento lo dimostra facendo le fusa. Te lo devi rendere amico senza chiedere in giro come si fa. Ma alla mamma le mie lamentele non interessavano. Quando le dissi: "I gatti sono magici, hanno il *potere!*" mi fece una strillata che si sentì per tutto il palazzo. Gridò: "Stasera lo racconto a tuo padre e ti faccio punire da lui!" Per fortuna se ne dimenticò.

Il tablet era divertente, mi piaceva un gioco con un nome che non riuscivo a pronunciare, nel quale avevo a disposizione tante piccole sfere per rompere oggetti di vetro. Quando ero arrabbiato, fracassare un po' di roba, anche finta, mi calmava. Ma avere un gatto da abbracciare...

La vicina di pianerottolo aveva un micio bianco e nero, che veniva a prendere il sole sul terrazzo confinante con il nostro. La mamma mi aveva detto che quella signora era una vecchia permalosa e bisbetica. A guardarla si vedeva che era vecchia, ma bisbetica e permalosa non mi sembrava. Era più simpatica di altre persone che conoscevo, perché non mi parlava con quel tono dolce e falso che gli adulti usano con i bambini. Però non mi parlava molto, preferiva chiacchierare con il gatto, che si chiamava Poldo.

Un giorno andai sul terrazzo con il mio tablet. Lei, con Poldo in braccio, mi domandò:

"E' difficile giocare con quello?"

"Come andare d'accordo con un gatto!"

Si mise a ridere e mi chiese:

"Mi fai provare?"

Poldo un po' mi annusava e un po' faceva le fusa. Allora coraggiosamente le domandai:

"Lo posso tenere io, mentre tu tieni il mio tablet e ti spiego tutto?"

Così diventammo amici, io, lei e il gatto. Il tablet non contava, perché non era vivo. La mamma non s'accorse di nulla.

Per uscire sul terrazzo Poldo aveva un passaggio nella porta-finestra. Un giorno venne fuori miagolando come non l'avevo mai sentito, sembrava che piangesse. Usciva e

rientrava, si lamentava disperato. Andai a disturbare la mamma, anche se me l'aveva proibito. Quando senti che mi preoccupavo per un gatto, perse la pazienza, diventò cattiva e mi disse:

“I gatti hanno il *potere*?! Digli che lo usi!” e mi cacciò via.

Mi ricordai che se uno si sente male deve chiamare il 118 al telefono. All'uomo che mi rispose spiegai che ero un bambino preoccupato per la signora dell'appartamento accanto. Mi sforzai di rispondere a tutte le sue domande con precisione. Quando mi chiese il cognome della signora, gli dissi:

“Vado a leggere sul campanello.”

Dopo mi misi a fare un disegno e dimenticai tutto.

Suonarono alla porta, la mamma andò ad aprire. C'erano due signori con una tuta arancione e un altro con il camice bianco. Un arancione domandò il permesso di passare dal nostro appartamento per andare sul terrazzo della vicina. Scavalcò la ringhiera che faceva da divisorio, armeggiò con la porta finestra e scomparve all'interno. Aprì la porta d'ingresso e fece entrare gli altri. Quando uscirono sul pianerottolo con una barella e vidi la signora a occhi chiusi, domandai:

“E' morta?”

“Non ti preoccupare! - mi disse quello vestito di bianco – Siamo arrivati in tempo!”

Sulle scale c'era tanta gente, tutti zitti come se fosse morta davvero. Non fiatava neanche la mamma. Vidi Poldo e lo presi in braccio. Lei non mi sgridò.

Un vecchietto domandò:

“Chi l'aveva avvertiti?”

E io, con aria d'importanza:

“Il gatto! I gatti sono magici e hanno il *potere*!”

Come mi guardò la mamma! Però mi permise di tenere Poldo finché la padrona non tornò dall'ospedale e dopo fecero amicizia.

Ora, quando dico che i gatti hanno il *potere*, la mamma non strilla più; mi minaccia con la mano, ma per scherzo. Nei gatti c'è davvero un po' di magia: Poldo ha reso la mia mamma più affettuosa di prima ed io sono felice di vivere in una fiaba.

Autrice Terza Agnoletti

